



L'ira del premier: «Per lui il problema sono io». Frattini e Bondi: basta austerità, serve la crescita

Tutto il Pdl accerchia il ministro



Foto ansa

Il premier Silvio Berlusconi con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

se pensa che questo governo è un ostacolo alla crescita. Se fossi Berlusconi sarei furibondo».

E meno male che lei non è in prima linea nella guerra al ministro Tremonti...

«Le agenzie sono state un po' scortrette. Io ho solo detto che se io pensassi che il governo di cui faccio parte non fosse positivo per il Paese, ne uscirei. Quindi se Tremonti pensasse questo sarebbe giusto che si dimettesse. Se non lo fa, vuol dire che non lo pensa».

Colpe

«Ha evitato il confronto e noi abbiamo sbagliato a consentirglielo»

Dunque lei non chiede le dimissioni di Tremonti?

«Mai chieste».

Quel che ha detto il ministro dell'Economia su Spagna e Italia è stato un lapsus?

«Non lo so. Non lo capisco più. E mi dispiace. Fino a un anno e mezzo fa avevo in lui una fiducia

incondizionata. Poi s'è messo a parlare di tagli lineari, e non l'ho capito più».

Perché è diventato il nemico numero uno?

«Ha avuto atteggiamenti difficili da comprendere. Ha evitato di confrontarsi per anni e noi abbiamo sbagliato a consentirglielo».

Appunto: per anni. Allora quale è la novità?

«Dai frutti li riconoscerete», dice il Vangelo. Ci si deve prendere almeno una parte delle responsabilità per la situazione in cui siamo. Tanto più se hai guidato l'Economia per sette degli ultimi dieci anni».

Che senso ha che premier e mezzo governo, in mezzo alla crisi, attacchino il ministro?

«Attaccarlo è improduttivo. Incalzarlo, fare il tafano aristotelico, lo è. Il mio obiettivo non è che se ne vada, altrimenti l'avrei attaccato anche su questioni non economiche, e in questi mesi lo spazio c'è stato».

Crede nella cabina di regia?

«Ci spero. Ma io sono un inguagliabile romantico. E mi rattrista ve-

Staino

MARCHIONNE VUOLE UNA FABBRICA DOVE SI LAVORI E BASTA. SENZA SINDACATO, SENZA ISPETTORATO E SENZA CONFINDUSTRIA.

E PERCHÈ VA IN AMERICA? VENGA A BARLETTA...



INFO@SERGIOSTAINO

Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



dere la rassegnazione, l'inazione. Servono scelte dure? Si facciano. Perderemo? Pazienza. Il nostro compito non deve essere vincere le elezioni, ma gestire il Paese. Un amministratore delegato non è lì per stare simpatico agli operai».

Berlusconi dovrebbe fare come Zapatero?

«Visto il clima, e il livello attuale della politica, direi di no. Andare

a elezioni sarebbe peggio. Quindi farei come Zapatero, ma con questo governo: annunciamo le elezioni nel 2013 e di qui ad allora un programma essenziale di riforme».

Con un governo che ha difficoltà anche a fare il decreto sviluppo?

«E vuole che non veda le difficoltà? Sto facendo un'intervista all'Unità proprio perché le vedo».